
La vita degli abitanti

Autore: Carlo Cellamare

Fonte: Città Nuova

La scomparsa, ad inizio 2017, di Leonardo Benevolo, architetto e studioso della città di eccezionale levatura, ci spinge a raccogliere il “testimone” di una vita di impegno, studi e ricerche

La scomparsa, ad inizio 2017, di **Leonardo Benevolo**, architetto e studioso della città di eccezionale levatura, ci spinge a raccogliere il “testimone” di una vita di impegno, studi e ricerche. Esponente autorevole di quel particolare mondo di intellettuali impegnati in Italia a partire dal secondo dopoguerra, tra i più noti studiosi di storia dell’architettura, ha segnato per lungo tempo il mondo dell’architettura e dell’urbanistica con un lavoro a tutto campo, con progetti e piani regolatori, ma anche con articoli, studi, ricerche, libri, ecc. Personalmente devo ai suoi scritti, e a quelli di Italo Insolera, il mio impegno nell’urbanistica, a partire da quell’eccezionale corso per le scuole superiori che scrisse. Nella lezione di Benevolo, scopo dell’architettura è quello di migliorare, anche solo di poco, l’ambiente fisico in cui vive la gente. La sua attenzione è alla persona, e pensare la città è pensare l’ambiente di vita dell’uomo. Sembra scontato, ma oggi non lo è più, quando la città, per come l’avevamo conosciuta, sembra dissolta e la forza delle economie (e non quello di politiche disegnate per l’uomo) ne stabilisce lo sviluppo e il futuro. Questo obiettivo deve essere ribadito con forza, con tutte le sue implicazioni, così come detto da papa Francesco nella *Laudato si’*. Benevolo lo faceva con tutti gli strumenti, dai progetti di architettura ai piani urbanistici, ma anche alle leggi, e soprattutto agli studi e agli articoli. Questo richiamo forte allo studio e alla ricerca, alla serietà e profondità di uno spessore culturale come quello da lui maturato, è per noi oggi importante di fronte alla superficialità e alla pochezza culturale che spesso si riflette in politiche inadeguate. Benevolo era poi parte di un mondo fondato sulla dimensione pubblica della città, in cui credeva molto. È anche questo un richiamo forte a una responsabilità collettiva a cui non si può rinunciare. A noi è chiesto oggi di recuperare, anche con strumenti nuovi, un governo collettivo della città che sia indirizzato all’interesse comune; un percorso difficilissimo e non certo prevalente oggi, ma appassionante e in grado di offrire un senso al nostro impegno collettivo.